

sorge l'ara; a breve distanza nel piazzale Timavo sono commemorati S. A. R. Umberto di Savoia-Aosta, conte di Salemi, capitano dei bombardieri, 27 medaglie d'oro e 81 ufficiali generali e ufficiali superiori; giù per i viali ad ogni albero è appesa una targa col nome d'un soldato morto per la patria. Tutte le armi sono rappresentate: carabinieri, granatieri, fanteria di linea, bersaglieri, alpini, reparti d'assalto, mitraglieri, cavalleria, artiglieria e bombardieri, genio, automobilisti, aviatori, cappellani militari, sanità, commissariato, amministrazione, mi-



Bono dott. Vladimiro, capitano medico.

lizia territoriale, centurie, compagnie presidiarie, regia marina, guardie di finanza: in tutto 4915.

Per munificenza del senatore Giovanni Agnelli fu lassù elevato un faro che domina il Parco e la città, con la grande statua della Vittoria, inaugurato nel decennale della dichiarazione di guerra, il 24 maggio 1928.

A compimento di queste commemorazioni ricordiamo ancora quella del Milite ignoto.

Appena giunse a Torino notizia, che con solenne cerimonia da Aquileia si trasportava a Roma la salma del Milite ignoto, per essere tumulata sull'altare della Patria, il Municipio, d'accordo con le autorità politiche,

militari ed ecclesiastiche, organizzò la celebrazione d'una austera funzione commemorativa.

Sul pronao della Gran Madre di Dio, ove s'era prestato il giuramento di resistenza il 23 giugno 1918, e cantato l'inno di ringraziamento il 10 novembre successivo, alle ore 10,30 del 4 novembre 1921, mentre tutte le campane di Torino suonavano a distesa e tuonava il cannone, fu celebrata una solenne funzione religiosa, alla presenza di tutte le autorità ed associazioni civili e militari, degli Istituti scolastici, dei Sodalizi professionali, dei genitori e delle vedove dei caduti, dei mutilati militari ed ex combattenti di guerra. Tutta la cittadinanza commossa assiepava la piazza della Gran Madre di Dio, il ponte sul Po e l'immenso piazzale Vittorio Veneto, onorando nel Milite Ignoto la memoria di tutti i cittadini che operarono nell'aspra guerra per la salute della Patria.

Non è mio compito narrare l'opera dell'Amministrazione municipale dopo la guerra, sebbene gran parte della sua attività sia stata rivolta ad alleviarne le conseguenze, ma non devono essere dimenticate due istituzioni sorte tra i fragori della guerra, di cui l'una ha terminato appena ora la sua missione, l'altra prosegue e proseguirà per molti anni, speriamo, la sua azione benefica: cioè l'opera del Comitato piemontese a favore dei danneggiati dal terremoto della Marsica del 13 gennaio 1915, e quella dell'Istituto nazionale Umberto I per i figli dei militari.

La civica amministrazione di Torino appena venuta a conoscenza del terribile scuotimento tellurico che aveva devastato le terre della Marsica e la vallata del Liri (13 gennaio 1915), quantunque preoccupatissima della guerra mondiale e dell'imminenza della nostra dichiarazione di guerra all'Austria, costituì un Comitato per la rac-